

Febbraio 2018

Il Consiglio europeo e il quadro finanziario pluriennale

Introduzione

I capi di Stato e di governo dell'Unione terranno la loro prima discussione sul quadro finanziario pluriennale (QFP) post-2020 in occasione del Consiglio europeo informale del 23 febbraio 2018. Da quando nel 1988 il primo quadro finanziario pluriennale vincolante è stato definito in un accordo interistituzionale, il Consiglio europeo ha sempre avuto un ruolo centrale nella procedura di adozione del QFPⁱ.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il QFP è stato dotato per la prima volta di una base giuridica nei trattati dell'UE ed è stata introdotta una nuova procedura di adozione. Ora il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, adotta un regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale, previa approvazione del Parlamento. Il QFP post-2020 offrirà la seconda opportunità di integrale applicazione della nuova procedura, dopo i negoziati sul QFP 2014-2020ⁱⁱ.

Il trattato di Lisbona ha inoltre riconosciuto il Consiglio europeo quale una delle sette istituzioni dell'Unione europea e ne ha definito il ruolo e i poteri. A norma dell'articolo 15, paragrafo 1, TUE, "il Consiglio europeo dà all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali". Inoltre, il Consiglio europeo "non esercita funzioni legislative".

Malgrado tale divieto di esercitare funzioni legislative e nonostante la mancanza di un ruolo formale attribuitogli nell'ambito delle disposizioni finanziarie dei trattati (articoli da 310 a 324, TFUE), il Consiglio europeo, come già accadeva prima del trattato di Lisbona, ha svolto un ruolo centrale nei negoziati sul QFP 2014-2020. Agendo in base alla sua competenza a definire "gli orientamenti e le priorità politiche generali", il Consiglio europeo ha adottato conclusioni dettagliate sul QFP intese a definire i massimali di quest'ultimo e le dotazioni finanziarie per tutte le aree d'intervento nei sette anni di durata del quadro. Nella sua [risoluzione](#) del 15 aprile 2014, dal titolo "Negoziati sul QFP 2014-2020: insegnamenti da trarre e prospettive per il futuro", il Parlamento europeo ha definito come motivo di particolare preoccupazione l'impatto della partecipazione del Consiglio europeo nell'ambito delle prerogative legislative del Parlamento.

Gli aspetti che più di frequente sono presi in esame quando si valuta un quadro finanziario pluriennale e il suo processo negoziale sono l'entità complessiva del bilancio, le risorse proprie, le posizioni negoziali nazionali e le tensioni tra i paesi beneficiari netti e i paesi contributori nettiⁱⁱⁱ. Sinora non si è badato molto al ruolo del Consiglio europeo. Il presente documento analizza il coinvolgimento del Consiglio europeo nella procedura di adozione del QFP 2014-2020 nel corso delle diverse fasi negoziali e descrive le preoccupazioni espresse dal Parlamento al riguardo. Presenta inoltre un calendario indicativo e le potenziali tappe fondamentali dei negoziati sul QFP post-2020 ed esamina il possibile ruolo del Consiglio europeo in tale processo, tentando in tal modo di offrire una prima valutazione delle possibili analogie e differenze rispetto ai negoziati sul QFP 2014-2020.

1. Il Consiglio europeo e il processo decisionale relativo al QFP 2014-2020

I negoziati sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 sono stati i primi negoziati sul QFP conclusi con successo nell'ambito del nuovo quadro giuridico introdotto dal trattato di Lisbona. Sebbene il Consiglio europeo non sia espressamente menzionato nei trattati quale attore istituzionale nell'ambito della procedura

legislativa di adozione del QFP, gli esperti ritengono che la procedura del QFP per il periodo 2014-2020 sia stata "dominata" dal Consiglio europeo^{iv}, che ha adottato conclusioni dettagliate sul QFP sulla base della sua competenza complessiva a definire "gli orientamenti e le priorità politiche generali" dell'Unione.

1.1 Il quadro giuridico e il contenuto del pacchetto del QFP

Prima del trattato di Lisbona, il quadro finanziario pluriennale era sancito da un accordo interistituzionale. Come stabilito all'articolo 312, paragrafo 2, TFUE, ora il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, adotta un regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale, previa approvazione del Parlamento.

Riquadro 1 – [Articolo 312 TFUE](#)

1. Il quadro finanziario pluriennale mira ad assicurare l'ordinato andamento delle spese dell'Unione entro i limiti delle sue risorse proprie.
È stabilito per un periodo di almeno cinque anni. Il bilancio annuale dell'Unione è stabilito nel rispetto del quadro finanziario pluriennale.
2. Il Consiglio, deliberando secondo una procedura legislativa speciale, adotta un regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale. Delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono.
Il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata quando adotta il regolamento di cui al primo comma.
3. Il quadro finanziario fissa gli importi dei massimali annui degli stanziamenti per impegni per categoria di spesa e del massimale annuo degli stanziamenti per pagamenti. Le categorie di spesa, in numero limitato, corrispondono ai grandi settori di attività dell'Unione.
Il quadro finanziario prevede ogni altra disposizione utile per il corretto svolgimento della procedura annuale di bilancio.
4. Qualora il regolamento del Consiglio che fissa un nuovo quadro finanziario non sia stato adottato alla scadenza del quadro finanziario precedente, i massimali e le altre disposizioni vigenti nell'ultimo anno coperto sono prorogati fino all'adozione di detto atto.
5. Nel corso della procedura di adozione del quadro finanziario, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione adottano ogni misura necessaria a facilitare l'adozione stessa.

L'articolo 312 TFUE non cita espressamente il Consiglio europeo fra i partecipanti alla procedura legislativa speciale. L'unico riferimento al Consiglio europeo figura all'articolo 312, paragrafo 2, TFUE, che prevede la possibilità che il Consiglio europeo autorizzi il Consiglio a deliberare a maggioranza qualificata quando adotta il regolamento sul QFP.

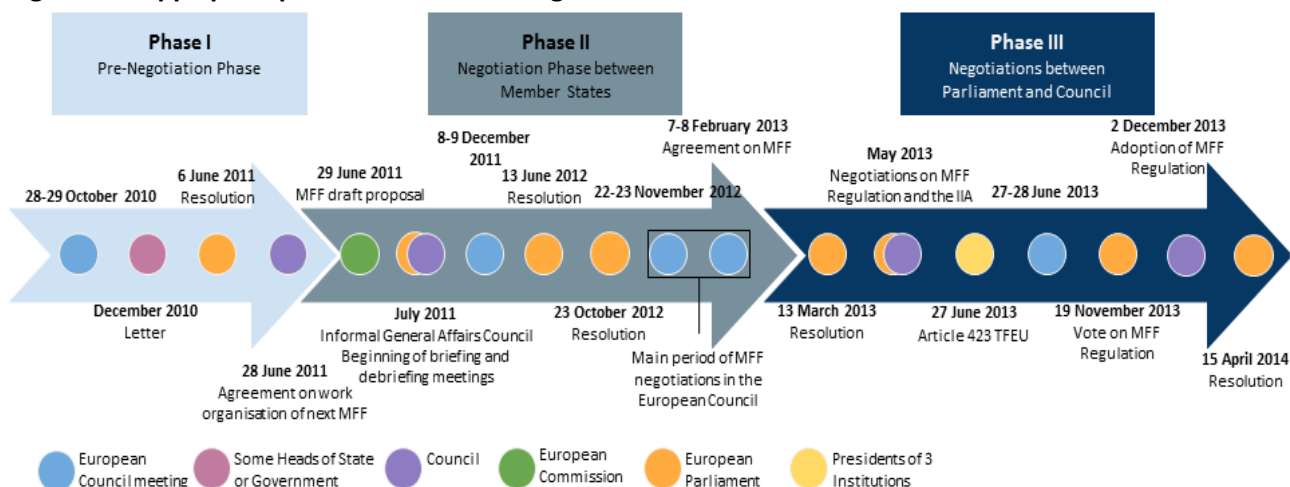
Riguardo ai contenuti, il regolamento sul QFP fissa i massimali di spesa corrispondenti ai principali settori di attività dell'Unione per un periodo di almeno cinque anni. I bilanci annuali dell'UE devono rispettare tali massimali. Pur essendo uno dei rami dell'autorità di bilancio e partecipando in codecisione all'adozione di circa 60 regolamenti settoriali che istituiscono programmi di finanziamento, il Parlamento europeo è consultato soltanto riguardo alle nuove decisioni in materia di risorse proprie che, nella pratica, sono sempre adottate insieme al regolamento sul QFP. Questa discrepanza nella partecipazione del Parlamento si è rivelata una delle principali problematiche del processo negoziale del quadro finanziario pluriennale.

1.2 Le principali fasi dei negoziati concernenti il QFP 2014-2020

Il processo decisionale relativo al QFP 2014-2020 si è svolto dall'ottobre 2010 al dicembre 2013 e si è sviluppato in tre fasi: (i) la fase prenegoziale (28 ottobre 2010-28 giugno 2011), che ha avuto inizio con il primo riferimento al futuro QFP nell'ambito delle conclusioni del Consiglio europeo; (ii) i negoziati tra Stati membri, avviati dalla proposta della Commissione del 29 giugno 2011 sul QFP, sono proseguiti con le deliberazioni in seno al Consiglio "Affari generali"^v e si sono conclusi con l'accordo politico tra i capi di Stato o di governo dell'8 febbraio 2013; e (iii) i negoziati formali tra il Consiglio e il Parlamento europeo, a partire dall'accordo in sede di Consiglio europeo e fino all'adozione del quadro finanziario pluriennale, avvenuta il 2 dicembre 2013. La figura 1 illustra le tappe più importanti e i contributi dei principali attori dell'UE durante il processo ed evidenzia che il Consiglio europeo ha discusso del QFP in tutte le fasi, ma è stato particolarmente

attivo nella seconda fase, quando le deliberazioni in seno al Consiglio sono state sospese per diversi mesi, mentre il fascicolo è stato rinviato nella sua interezza al Consiglio europeo.

Figura 1 - Tappe principali nell'ambito dei negoziati sul QFP 2014-2020



Fonte: EPRS.

Tabella 1 - Calendario del processo negoziale del QFP 2014-2020

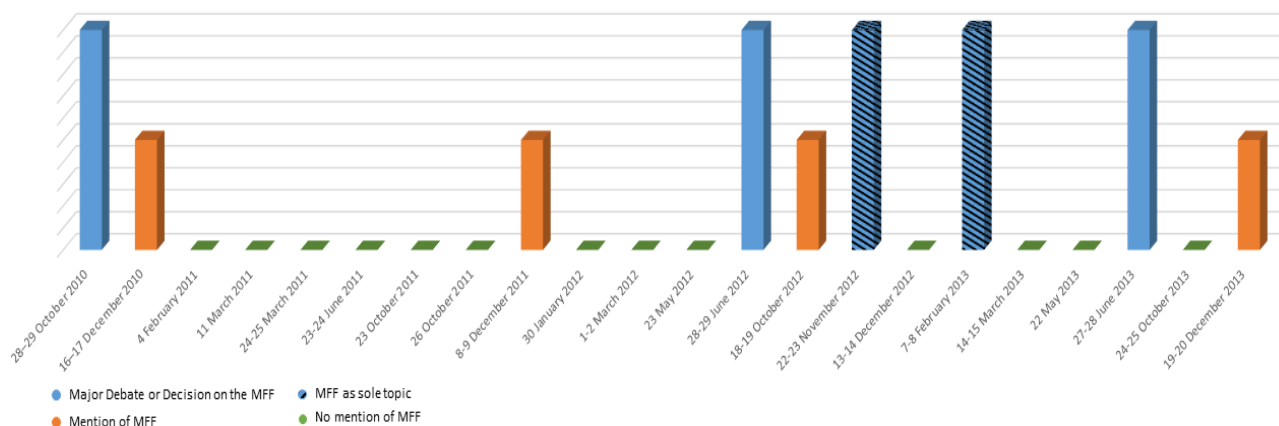
Data	Azione/Evento	Attore
28-29 ottobre 2010	Riunione	Consiglio europeo
18 dicembre 2010	Lettera per congelare il nuovo QFP al livello dell'inflazione	Cinque capi di Stato o di governo
6 giugno 2011	Risoluzione	Parlamento europeo
28 giugno 2011	Approccio comune sui modi per organizzare il lavoro sul prossimo QFP	Consiglio
29 giugno 2011	Proposta di regolamento sul QFP	Commissione
Luglio 2011	Consiglio "Affari generali" informale: avvio delle riunioni informative e di riepilogo	Consiglio e Parlamento
8-9 dicembre 2011	Discussioni sul QFP	Consiglio europeo
13 giugno 2012	Risoluzione	Parlamento europeo
23 ottobre 2012	Risoluzione	Parlamento europeo
22-23 novembre 2012	Riunione del Consiglio europeo	Consiglio europeo
7-8 febbraio 2013	Accordo sul QFP	Consiglio europeo
13 marzo 2013	Risoluzione	Parlamento europeo
13 maggio 2013	Negoziati formali sul regolamento sul QFP	PE e Consiglio
27 giugno 2013	Accordo politico	Presidenti delle tre istituzioni dell'UE
27-28 giugno 2013	Riunione	Consiglio europeo
19 novembre 2013	Votazione sul regolamento sul QFP	Parlamento europeo
2 dicembre 2013	Adozione del regolamento sul QFP	Consiglio
15 aprile 2014	Risoluzione del PE sugli "insegnamenti da trarre"	Parlamento europeo

1.3 Le discussioni in seno al Consiglio europeo

Il Consiglio europeo ha svolto un ruolo significativo nel corso dell'intero processo negoziale sul QFP, a cominciare dalle prime conclusioni del Consiglio europeo sul QFP 2014-2020 del 28-29 ottobre 2010 fino all'adozione del regolamento QFP il 2 dicembre 2013. Tuttavia, i livelli di attenzione che i capi di Stato o di governo hanno riservato al QFP in questo arco di tempo sono stati eterogenei e il loro interesse si è concentrato in modo particolare nel periodo compreso fra giugno 2012 e giugno 2013. I capi di Stato o di governo dell'UE hanno affrontato la questione del QFP 2014-2020 in 9 delle 22 riunioni del Consiglio europeo che si sono svolte in questo periodo, ossia tra ottobre 2010 e dicembre 2013 (cfr. figura 2). Due riunioni del Consiglio europeo, nel novembre 2012 e nel febbraio 2013, sono state quasi interamente dedicate al QFP, cosicché la piena attenzione del Consiglio europeo nei confronti del QFP si è concentrata nell'arco di tre-quattro mesi. Questa particolare tempistica è riconducibile al fatto che a quel tempo i capi di Stato o di

governo stavano affrontando la crisi economica e finanziaria e che prima della riunione del Consiglio europeo del novembre 2012 si stavano svolgendo i negoziati tecnici a livello del Consiglio "Affari generali".

Figura 2 - La procedura relativa al QFP 2014-2020 in seno al Consiglio europeo tra ottobre 2010 e dicembre 2013



Fonte: EPRS.

Nell'ambito delle nove riunioni in cui il Consiglio europeo ha affrontato il tema del QFP, i capi di Stato e di governo hanno esaminato la questione con un grado di intensità variabile. In cinque occasioni i leader dell'Unione ne hanno discusso in modo approfondito e/o preso decisioni importanti, mentre in quattro riunioni le discussioni sono state brevi e meno significative^{vi}. La tabella 2 indica le principali questioni affrontate o le dichiarazioni rilasciate dal Consiglio europeo riguardo QFP.

Tabella 2 - Le dichiarazioni del Consiglio europeo sulla procedura relativa al QFP 2014-2020

Riunione del Consiglio europeo	Discussione / decisione importante	Sola menzione	Tema o dichiarazione principale
28-29 ottobre 2010	x		È essenziale che il prossimo quadro finanziario pluriennale rifletta gli sforzi di risanamento degli Stati membri.
16-17 dicembre 2010		x	Aggiornamento della presidenza sui negoziati. La fase finale dei negoziati è (tuttavia) prevista per il Consiglio europeo di giugno 2012.
9 dicembre 2011		x	Si stabilisce l'obiettivo di adottare il QFP entro la fine del 2012.
28-29 giugno 2012	x		Discussione sullo stato dei negoziati. Messaggio: il prossimo QFP è importante per rafforzare la crescita e l'occupazione. La deliberazione finale in seno al Consiglio europeo è fissata per novembre 2012.
18-19 ottobre 2012		x	Nel novembre 2012 il Consiglio europeo dedicherà una riunione straordinaria al raggiungimento di un accordo sul prossimo QFP, assicurandone così l'adozione entro la fine dell'anno.
22 novembre 2012	x		Un bilancio di moderazione e uno per la crescita. Primo tentativo di raggiungere un accordo sul QFP. Al fallimento dei negoziati, il presidente del Consiglio europeo ha ricevuto un mandato, insieme al presidente della Commissione, per proseguire gli scambi bilaterali con gli Stati membri al fine di raggiungere un accordo a febbraio 2013.
7-8 febbraio 2013	x		Accordo politico.
27-28 giugno 2013	x		Correzione a favore del Regno Unito e ricorso al QFP per l'occupazione giovanile.
19-20 dicembre 2013		x	Il Consiglio europeo si compiace dell'adozione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

1.4 Fase 1 - I prenegoziati

Le discussioni sul bilancio dell'UE tra i capi di Stato e di governo sono sempre state tradizionalmente contraddistinte da una spaccatura tra contribuenti netti e beneficiari netti, che si è aggravata in seguito agli allargamenti dell'UE del 2004 e 2007^{vii}. Questa linea di demarcazione è risultata particolarmente evidente nel corso dei negoziati sul QFP 2014-2020, in conseguenza dell'impatto della crisi economica e finanziaria sui bilanci nazionali degli Stati membri.

Fin dall'inizio, la riunione del Consiglio europeo del 28-29 ottobre 2010 ha segnato un momento cruciale e decisivo per l'esito della procedura del QFP 2014-2020. I capi di Stato o di governo già in tale sede avevano [dichiarato](#): "È essenziale che il bilancio dell'Unione europea e il prossimo quadro finanziario pluriennale riflettano gli sforzi di risanamento dei conti pubblici attualmente compiuti dagli Stati membri per condurre il disavanzo e il debito su una via più sostenibile". A ciò ha fatto seguito la [lettera](#) dei "cinque" (ossia Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito), del 18 dicembre 2010, indirizzata al presidente della Commissione, in cui tali paesi hanno affermato che l'aumento degli stanziamenti di pagamento avrebbe dovuto al massimo essere pari all'inflazione nel corso delle prossime prospettive finanziarie, cercando in tal modo di stabilire un tetto massimo per il futuro QFP. Queste prime dichiarazioni rilasciate dal Consiglio europeo e da un gruppo di importanti Stati membri hanno condizionato l'esito dei negoziati sul QFP 2014-2020 molto prima che la Commissione presentasse la sua proposta o che il Consiglio e il Parlamento avviassero i negoziati.

1.5 Fase 2 - I negoziati tra gli Stati membri

La fase 2 è cominciata con la pubblicazione della [proposta](#) di regolamento che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, presentata dalla Commissione il 29 giugno 2011. Sebbene il Consiglio europeo facesse spesso riferimento ai negoziati sul QFP, i capi di Stato e di governo sono stati coinvolti in prima persona nei negoziati soltanto a partire dalla [riunione](#) del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012. Fino a quel momento, le deliberazioni sulle proposte della Commissione in relazione al quadro finanziario pluriennale sono avvenute nell'ambito del Consiglio "Affari generali". In tale stadio, il Parlamento europeo è stato inoltre invitato alle riunioni informative preliminari e conclusive con il Consiglio "Affari generali" in occasione di ogni riunione di quest'ultimo inerente al QFP^{viii}. Tale prassi è stata introdotta per dare attuazione all'articolo 312, paragrafo 5, TFUE, il quale stabilisce che "nel corso della procedura di adozione del quadro finanziario, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione adottano ogni misura necessaria a facilitare l'adozione stessa". Non appena le deliberazioni in seno al Consiglio "Affari generali" sono giunte a un adeguato livello di maturazione, le discussioni all'interno del Consiglio e le riunioni informative preliminari e conclusive con il Parlamento sono state sospese, mentre il fascicolo è stato trasmesso al Consiglio europeo per una riflessione generale sugli importi, compresi i massimali del QFP e delle risorse proprie e l'entità delle dotazioni finanziarie settoriali.

Nella sua riunione del giugno 2012, il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza del futuro "quadro finanziario pluriennale per consolidare la crescita e l'occupazione". Delle sei riunioni del Consiglio europeo svoltesi tra la pubblicazione della proposta della Commissione e il Consiglio europeo del giugno 2012, l'unico incontro che ha riguardato il futuro QFP è stato il vertice del 9 dicembre 2011, in cui si è [chiesto](#) di adottare il QFP entro la fine del 2012. Questo termine alla fine non è stato rispettato, poiché il Consiglio europeo del 22-23 novembre 2012 non è riuscito a raggiungere un accordo, nonostante la significativa convergenza delle diverse posizioni^{ix}. Nel corso di questa riunione, i capi di Stato e di governo hanno conferito al Presidente del Consiglio europeo il mandato di proseguire le discussioni bilaterali con i singoli Stati membri, allo scopo di trovare un accordo nella successiva riunione del 7-8 febbraio 2013. In tale sede i capi di Stato e di governo ha raggiunto un [accordo politico](#), che ha limitato gli impegni all'1 % del reddito nazionale lordo (RNL) complessivo dell'UE. Nelle sue dettagliate conclusioni, composte di ben 48 pagine, il Consiglio europeo ha stabilito gli importi esatti da inserire nell'intero pacchetto legislativo del QFP: un coinvolgimento che [molti](#) all'interno del Parlamento hanno considerato contrario alla lettera del trattato. Herman Van Rompuy, il presidente del Consiglio europeo dell'epoca, ha [sottolineato](#) che "per la prima volta in assoluto vi è una reale riduzione rispetto all'ultimo QFP" e che, a suo avviso, si trattava di "un bilancio equilibrato e orientato alla crescita".

1.6 Fase 3 - I negoziati tra il Consiglio e il Parlamento europeo

Una volta raggiunto l'accordo politico fra i capi di Stato o di governo, sono cominciati i negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio. A quel punto i leader europei hanno altresì [sottolineato](#) la necessità che i testi legislativi fossero "adottati al più presto". La prima reazione del Parlamento europeo all'accordo politico, contenuta nella sua [risoluzione](#) del 13 marzo 2013, è stata molto negativa, ma il PE ha comunque accettato di "avviare negoziati in piena regola con il Consiglio". La presidenza irlandese del Consiglio ha ricevuto il mandato di avviare i negoziati con il Parlamento. Questo mandato aveva una portata molto limitata e non prevedeva alcuno scostamento dall'importo totale del QFP concordato dai leader dell'UE. I negoziati sono cominciati il 13 maggio 2013 e i presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio hanno raggiunto un [accordo politico](#) il 27 giugno 2013, che il Consiglio ha [approvato](#) il giorno successivo.

I capi di Stato o di governo hanno accolto con favore l'accordo raggiunto dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione sul QFP, dopo che essi stessi avevano partecipato ad alcune accese discussioni dell'ultima ora in occasione del Consiglio europeo del [27-28 giugno 2013](#)^x, riguardanti innanzitutto la correzione a favore del Regno Unito. Sebbene le [conclusioni](#) del 27-28 giugno 2013 comprendessero soltanto una breve dichiarazione sull'uso dei margini di disponibilità entro i massimali del QFP per gli anni 2014-2017 al fine di finanziare misure di lotta contro la disoccupazione giovanile, gli osservatori riferiscono che i leader dell'UE hanno tenuto discussioni ampie e approfondite sul QFP, finendo anche per formulare due importanti dichiarazioni allegate al processo verbale: la prima sulla correzione a favore del Regno Unito e la seconda sull'uso del QFP a sostegno dell'occupazione giovanile^{xi}. Il [regolamento](#) sul QFP ha ottenuto la formale approvazione del Parlamento il 19 novembre 2013 ed è stato successivamente adottato dal Consiglio il 2 dicembre 2013; nelle sue conclusioni del 19-20 dicembre 2013, il Consiglio europeo si è detto compiaciuto del risultato.

1.7 I risultati conseguiti dal Parlamento europeo

Sebbene non sia stato in grado di modificare l'importo totale del QFP 2014-2020 fissato dal Consiglio europeo, gli osservatori concordano sul fatto che il Parlamento europeo ha ottenuto una serie di importanti concessioni^{xii} (cfr. il riquadro 2) dagli Stati membri, che erano, secondo alcuni esperti, ben oltre quanto la maggior parte degli Stati membri avrebbe ritenuto auspicabile o addirittura fattibile all'avvio dei negoziati^{xiii}.

Riquadro 2 - I principali risultati conseguiti dal Parlamento europeo nell'ambito dei negoziati sul QFP 2014-2020:

- la **flessibilità** che consente di riportare gli importi all'interno dei massimali totali del QFP nell'arco dei sette anni;
- la **revisione intermedia** del quadro finanziario 2014-2020;
- la costituzione di un **gruppo interistituzionale ad alto livello** per esaminare la riforma del **sistema delle risorse proprie**;
- la **rettifica dei bilanci nell'esercizio finanziario 2013** per smaltire l'arretrato dei crediti in sospeso.

1.8 La valutazione del ruolo del Consiglio europeo

Rivolgendosi al Parlamento europeo in merito al ruolo del Consiglio europeo nella procedura del QFP, l'allora presidente Herman Van Rompuy, ha spiegato che "in virtù del trattato, [il QFP] è di competenza del Consiglio dei ministri e del Parlamento. Tuttavia le esperienze del passato ci insegnano che si tratta di uno dei settori in cui il Consiglio europeo sarà inevitabilmente chiamato a svolgere il suo ruolo consistente, ai sensi dell'articolo 15 del trattato, nel definire "gli orientamenti e le priorità politiche generali". Riguardo agli effetti giuridici delle conclusioni del Consiglio europeo sul QFP, Van Rompuy ha affermato "che il Consiglio europeo poteva solo decidere un mandato - seppur molto forte - a cui il Consiglio ordinario e la sua presidenza si attenesse nella discussione con il Parlamento".

In pratica, le deliberazioni del Consiglio sul quadro finanziario pluriennale e le riunioni informative preliminari e conclusive con il Parlamento sono state sospese per diversi mesi a partire dal novembre 2012, mentre l'intero fascicolo è stato trasmesso al Consiglio europeo per una riflessione globale sugli importi da inserire nel regolamento QFP e negli atti legislativi di accompagnamento. L'articolo 312 TFUE non prevede tale rinvio al Consiglio europeo. Inoltre, sebbene i trattati prevedano che il Consiglio europeo definisca gli orientamenti

e le priorità politiche "generali", i contenuti delle conclusioni dell'8 febbraio 2013 sono precisi e dettagliati. È legittimo chiedersi se ciò sia compatibile con il divieto di esercitare funzioni legislative stabilito all'ultimo comma dell'articolo 15, paragrafo 1, TUE, tanto più che il Consiglio si è ritenuto vincolato dalle conclusioni del Consiglio europeo.

Di fatto il Consiglio europeo ha determinato la posizione del Consiglio sul regolamento sul QFP e sugli atti legislativi di accompagnamento, in modo da assicurarsi che le deliberazioni sugli elementi più sensibili del pacchetto QFP avvenissero a porte chiuse, eludendo senza dubbio l'obbligo che incombe al Consiglio, a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, TUE e dell'articolo 15, paragrafo 2, TFUE di riunirsi in seduta pubblica quando delibera su un progetto di atto legislativo. Inoltre, il ritardo causato dal rinvio del fascicolo al Consiglio europeo ha fatto sì che rimanesse pochissimo tempo per i negoziati tra il Consiglio e il Parlamento europeo in seguito alle conclusioni del Consiglio europeo. Alla fine gli importi stabiliti dal Consiglio europeo sono stati recepiti senza modifiche negli atti legislativi pertinenti dal Consiglio, nel caso del regolamento QFP, e dal Parlamento e dal Consiglio, nel caso dei regolamenti settoriali.

2. Il parere del Parlamento europeo sul ruolo del Consiglio europeo nell'ambito della procedura del QFP

Il Parlamento europeo, dal canto suo, ha aspramente criticato il processo che ha condotto all'accordo sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e, in particolare, il ruolo svolto dal Consiglio europeo. Per esprimere il proprio parere, ha adottato una [risoluzione](#) sui negoziati sul QFP 2014-2020: insegnamenti da trarre e prospettive per il futuro. Le principali critiche hanno riguardato il fatto che il Consiglio europeo abbia svolto di fatto un ruolo legislativo predeterminando la posizione negoziale del Consiglio, la mancanza di trasparenza nei negoziati del Consiglio europeo e la scelta del metodo decisionale (cfr. tabella 3).

Tabella 3 – Le principali critiche mosse dal Parlamento al ruolo del Consiglio europeo nei negoziati sul QFP 2014-2020

Oggetto	Commento/critica del Parlamento europeo
Predeterminazione della maggior parte del QFP	"è profondamente preoccupato per il fatto che, da anni, le discussioni di bilancio in seno al Consiglio siano avvelenate dalla logica del 'giusto ritorno', anziché essere improntate alla logica del valore aggiunto europeo"; "ritiene che questa logica sia prevalsa anche nella conclusione dell'accordo sul QFP al Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013; si rammarica che essa si sia tradotta nella determinazione delle dotazioni nazionali al momento dell'accordo, segnatamente per i due maggiori settori di spesa del bilancio dell'UE, vale a dire la politica agricola e la politica di coesione";
Correzioni e assegnazioni speciali	"critica, in particolare, l'aumento nel numero delle assegnazioni e 'donazioni' speciali concesse nel corso dei negoziati tra i capi di Stato e di governo, che non si basano su criteri oggettivi e verificabili, bensì riflettono il potere contrattuale degli Stati membri, i quali cercano di garantire i propri interessi nazionali e massimizzare i propri profitti netti";
Metodo decisionale	"si rammarica che il Consiglio europeo abbia adottato un approccio dall'alto verso il basso per decidere l'entità complessiva del QFP 2014-2020, il che dimostra una preoccupante discrepanza tra gli impegni politici dell'UE adottati dal Consiglio europeo e la riluttanza di quest'ultimo a finanziarli adeguatamente";
Assenza di negoziati	"deplora che, prima dell'accordo del Consiglio europeo sul QFP, dell'8 febbraio 2013, non si siano avuti negoziati significativi [tra] il Parlamento e il Consiglio";
Posizione negoziale	"[...] senza che i negoziatori del Consiglio avessero un mandato negoziale ufficiale e considerando invece l'accordo sul QFP del Consiglio europeo come unico punto di riferimento, senza alcun margine di discussione";
Trasparenza	"denuncia la mancanza di trasparenza che ha caratterizzato la conclusione di questo accordo";
Ruolo legislativo	"[...] il Consiglio europeo non esercita funzioni legislative; insiste pertanto sul fatto che le conclusioni del Consiglio europeo vadano considerate un mandato negoziale per il Consiglio e che tale mandato non costituisce in nessun caso un limite che non può essere negoziato con il Parlamento";
Procedura legislativa	"deplora il fatto che, nonostante le forti opposizioni del Parlamento, tutti i successivi 'schemi di negoziato' presentati dalle diverse presidenze del Consiglio e, in definitiva, l'accordo sul QFP del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013, contenessero un numero significativo di elementi

legislativi che avrebbero dovuto essere stabiliti nell'ambito della procedura legislativa ordinaria".

Il [progetto di relazione](#)^{xiv} dei correlatori sul QFP per il periodo successivo al 2020, per la commissione per i bilanci del Parlamento europeo, che prepara la posizione del Parlamento per i prossimi negoziati, ricorda queste critiche e "sottolinea che tutti gli elementi del regolamento QFP, inclusi i massimali di tale quadro, saranno trattati nell'ambito dei negoziati sul QFP e dovrebbero rimanere sul tavolo delle discussioni fino al raggiungimento di un accordo finale".

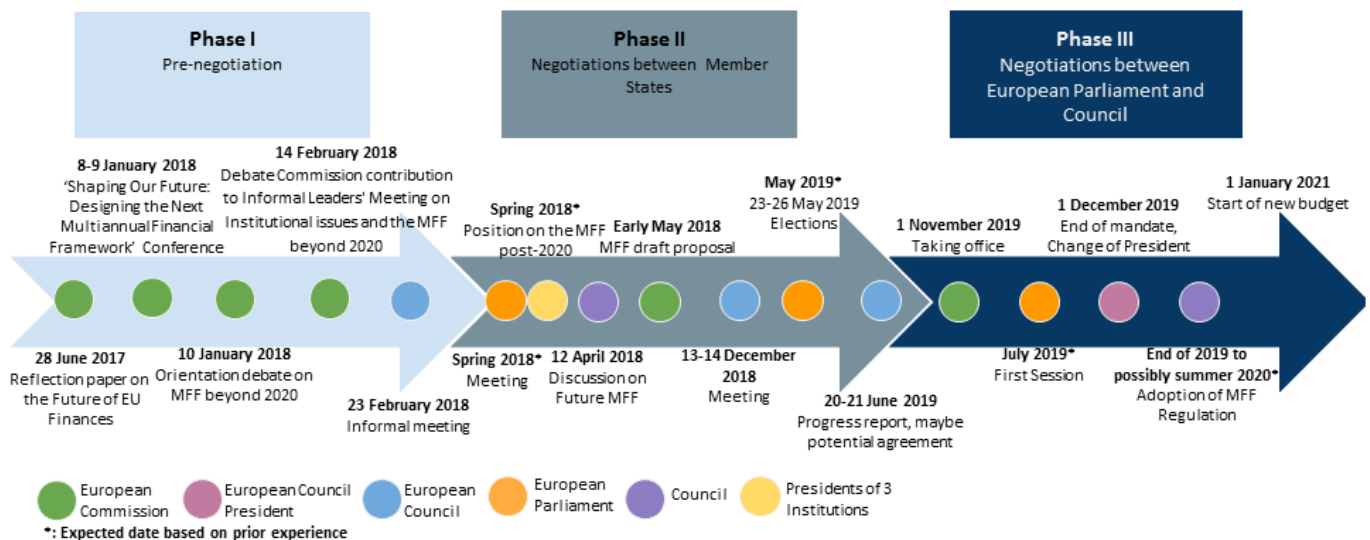
3. Le prospettive per i prossimi negoziati sul QFP 2021-2027

L'attuale quadro finanziario pluriennale scadrà alla fine del 2020 e si è già cominciato a discutere di come dovrebbe essere il bilancio dell'UE dopo il 2020. Nel giugno 2017 la Commissione ha presentato un [documento di riflessione](#) sul futuro delle finanze dell'UE e l'8-9 gennaio 2018 ha organizzato una [conferenza](#) in cui i politici nazionali ed europei hanno espresso le proprie opinioni sulle priorità del prossimo QFP. Il presente capitolo illustrerà le prospettive dell'imminente processo negoziale sul QFP post-2020, prendendo in considerazione le date ufficialmente annunciate, come la data di pubblicazione della proposta della Commissione sul QFP successivo al 2020, il calendario fissato nell'agenda dei leader, comprese le riunioni del Consiglio europeo sul QFP, e i pareri espressi dalle altre istituzioni dell'UE, nonché le ipotesi basate sull'esperienza degli ultimi negoziati sul QFP. Nel capitolo si richiamerà inoltre l'attenzione sul possibile impatto del calendario sul processo negoziale e sull'attuazione del QFP stesso.

3.1 Il processo di negoziazione del QFP 2021-2027 come previsto nell'agenda dei leader

L'[agenda dei leader](#), dell'ottobre 2017, prevede una prima riunione (informale) del Consiglio europeo il 23 febbraio 2018 per [discutere](#), tra l'altro, del QFP post-2020. Al fine di contribuire a tale processo, la commissione per i bilanci del Parlamento europeo adotterà una relazione finale prima di tale riunione, la cui votazione in Aula è prevista nella tornata di marzo 2018. Anche la Commissione ha offerto un [contributo](#) a tale riunione del Consiglio europeo. Il suo intento è di presentare la sua proposta entro l'inizio di maggio 2018, segnando in tal modo l'inizio della fase due dei negoziati^{xv}. Secondo l'agenda dei leader, la prossima riunione del Consiglio europeo dedicata alla questione sarà quindi programmata per il 13-14 dicembre 2018 e un'ulteriore riunione è annunciata per il 20-21 giugno 2019 (cfr. figura 3). L'agenda dei leader stabilisce che nel corso di tale riunione i leader dell'Unione discuteranno del QFP (relazione sullo stato di avanzamento/discussioni intese a concludere i negoziati entro il 2019). Non è chiaro se ciò significhi che entro tale data sarà il Consiglio europeo a esprimere la propria posizione o se si faccia riferimento ai negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio.

Figura 3 – Le principali tappe dei negoziati sul QFP 2021-2027 secondo l'agenda dei leader



In merito al calendario del quadro finanziario pluriennale, sembrano emergere chiare divergenze di opinioni tra le istituzioni dell'UE, visto che la Commissione e il Parlamento privilegiano una rapida conclusione, mentre il Consiglio europeo preferisce giungere al completamento in una fase successiva. Se si raggiungesse un accordo politico in seno al Consiglio europeo a giugno 2019 e si replicasse il calendario della procedura negoziale del QFP 2014-2020, la fase tre dei "negoziati formali tra il Parlamento europeo e il Consiglio" inizierebbe intorno a settembre 2019 e potrebbe durare sei o sette mesi, per concludersi quindi a dicembre 2019 o agli inizi del 2020. Qualora il Consiglio europeo raggiungesse un accordo politico soltanto alla fine del 2019, è verosimile che il Parlamento e il Consiglio non riuscirebbero a giungere a un accordo prima dell'estate del 2020. In entrambi gli scenari sarebbe il nuovo Parlamento europeo ad avere la responsabilità di concludere i negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale.

Tabella 4 – Le principali fasi del processo negoziale sul QFP post-2020 secondo l'agenda dei leader

Data	Azione/Evento	Attore
28 giugno 2017	Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE	Commissione
8-9 gennaio 2018	Conferenza sul quadro finanziario pluriennale	Commissione
10 gennaio 2018	Dibattito orientativo sul QFP successivo al 2020	Commissione
14 febbraio 2018	Contributo della Commissione alla riunione dei leader	Commissione
23 febbraio 2018	Riunione informale	Consiglio europeo
Primavera 2018*	Posizione del Parlamento sul QFP post-2020	Parlamento europeo
Primavera 2018	Riunione	I tre presidenti
12 aprile 2018	Discussione sul futuro QFP	Consiglio ("Affari generali")
Entro inizio maggio 2018	Progetto di proposta sul QFP	Commissione
13-14 dicembre	Riunione	Consiglio europeo
23-26 maggio 2019	Elezioni	Parlamento europeo
20-21 giugno 2019*	Relazione sullo stato dei lavori, forse accordo politico	Consiglio europeo
1° novembre 2019	Insediamiento	Commissione
Luglio 2019*	Prima tornata	Parlamento europeo
1° dicembre 2019	Termine del mandato/Cambio del presidente	Presidente del Consiglio europeo
Tra la fine del 2019 e l'estate del 2020*	Adozione del regolamento sul QFP	Consiglio
1° gennaio 2021	Inizio del nuovo periodo di bilancio	Unione europea

*data stimata sulla base dell'agenda dei leader e/o dei modelli esempi precedenti

A differenza del calendario previsto nell'agenda dei leader, la [Commissione](#) e il Parlamento europeo hanno espresso la loro preferenza per un calendario più ambizioso e hanno sottolineato con forza la necessità di portare a termine i negoziati sul QFP post-2020 prima delle elezioni del Parlamento europeo di maggio 2019. Nel suo progetto di [relazione](#) sul prossimo QFP, ancora in preparazione, la commissione per i bilanci del Parlamento europeo segnala la disponibilità "ad avviare immediatamente un dialogo strutturato con la Commissione e il Consiglio in merito al QFP per il periodo successivo al 2020, allo scopo di facilitare i futuri negoziati e di raggiungere un accordo entro il termine dell'attuale legislatura".

Una delle argomentazioni decisive a favore di una rapida conclusione dei negoziati sul QFP, ossia prima di giugno 2019, è che, una volta adottato il QFP, il Parlamento e il Consiglio dovranno ancora raggiungere un accordo su diversi regolamenti settoriali che istituiscono i programmi di finanziamento dell'Unione a partire dal 2021. Nel suo progetto di relazione, la commissione per i bilanci del Parlamento europeo ricorda che "nei precedenti quadri finanziari, i nuovi programmi sono generalmente stati avviati alcuni anni dopo l'inizio del periodo". Questo parere è [condiviso](#) anche dalla Commissione. Un altro valido motivo per impegnarsi a raggiungere rapidamente un accordo è che il neoeletto Parlamento potrebbe non sentirsi sempre vincolato da questioni già concordate nell'ambito del pacchetto sul quadro finanziario e ciò potrebbe ulteriormente ritardare il processo di adozione. Inoltre, visto che il periodo immediatamente successivo alle elezioni europee è caratterizzato dalla nomina delle più alte cariche dell'Unione, è improbabile che le istituzioni riusciranno a trovare senza difficoltà un tempo sufficiente da dedicare alla questione.

3.2 Il confronto tra i negoziati sul QFP 2014-2020 e i negoziati sul QFP post-2020

Sebbene il quadro giuridico sia invariato, un certo numero di fattori differirà o potrebbe differire dal periodo precedente ed eventualmente avere un impatto sull'andamento dei prossimi negoziati. Fra questi figurano il grado di coinvolgimento del Consiglio europeo, il ruolo del presidente del Consiglio europeo e il contesto politico ed economico.

Tabella 5 - Analogie e differenze attese fra i negoziati sul QFP 2014-2020 e i negoziati sul QFP post-2020

Oggetto	Procedura del QFP 2014-2020	Procedura del QFP post-2020	Confronto
Partecipazione del Consiglio europeo			
Numero dei vertici principali	5	3	Differente
Sequenza della partecipazione	Primo incontro iniziale e poi ulteriore coinvolgimento al termine della fase 2	Primo incontro iniziale e poi ulteriore coinvolgimento al termine della fase 2	Simile
Prime discussioni in seno al Consiglio europeo	8 mesi prima della proposta della Commissione e 38 mesi prima del nuovo periodo di bilancio	3 mesi prima della proposta della Commissione e 34 mesi prima del nuovo periodo di bilancio	Simile
Prime discussioni in seno al Consiglio europeo dopo la proposta della Commissione	17 mesi	7 mesi	Differente
Durata dei negoziati (dalla proposta della Commissione all'approvazione del Consiglio europeo)	20 mesi	13 o 19 mesi*	Differente/ o simile
Presidente del Consiglio europeo	Al momento dell'adozione definitiva Herman Van Rompuy era a metà del suo secondo mandato	Al momento della probabile adozione, Donald Tusk sarà al termine del suo secondo mandato oppure non sarà più in carica	Differente
Contesto giuridico, politico ed economico			
Adesioni all'UE	Imminente allargamento Bilancio per l'UE a 28	In attesa della Brexit Bilancio per l'UE a 27	Differente
Clima economico nell'Unione	Situazione di crisi	Miglioramento della situazione economica	Differente
Dibattito	Diversi Stati membri (ad esempio, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno incoraggiato la riflessione sull'opportunità di ridurre da subito il contributo RNL.	Diversi Stati membri hanno apertamente espresso il proprio sostegno all'aumento dei contributi al prossimo QFP al di sopra dell'attuale massimale dell'1 % dell'RNL dell'UE.	Differente

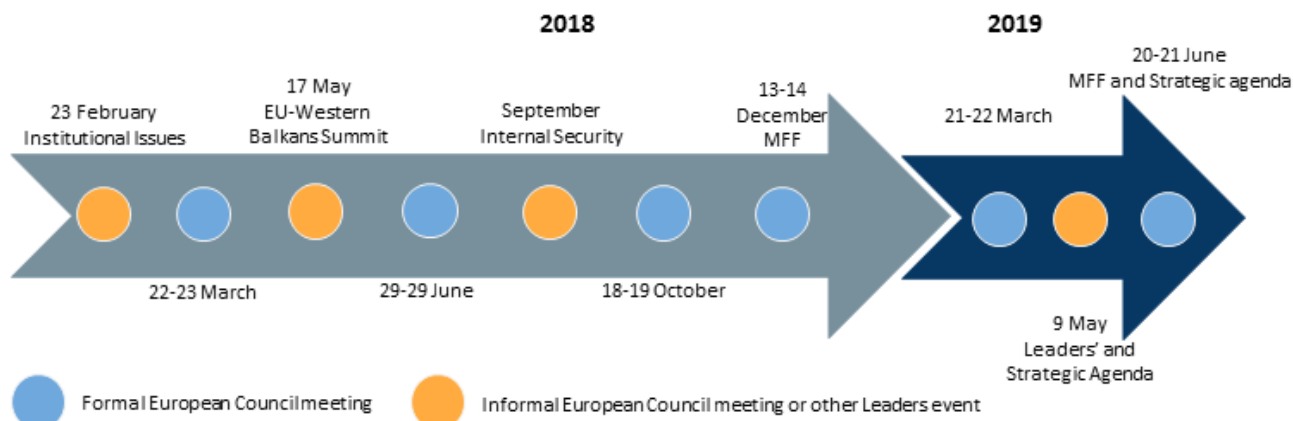
*sulla base del calendario dell'agenda dei leader

3.2.1 Il coinvolgimento del Consiglio europeo

Se dovesse prevalere il calendario dell'agenda dei leader, il "ruolo dominante" che il Consiglio europeo ha assunto nell'ambito dei negoziati sul QFP 2014-2020, pur non essendo ufficialmente fra i soggetti coinvolti, molto probabilmente verrebbe rafforzato. L'agenda dei leader prevede un approccio più pragmatico per i capi di Stato o di governo e, riguardo al QFP, una discussione approfondita a livello di Consiglio europeo già tre mesi prima che la Commissione presenti la sua proposta. Sebbene i negoziati sul QFP 2014-2020 siano stati senza dubbio considerevolmente influenzati dalla dichiarazione del Consiglio europeo, quando all'inizio del processo ha affermato quanto fosse essenziale che il successivo quadro finanziario pluriennale riflettesse "gli sforzi di risanamento dei conti pubblici [...] compiuti dagli Stati membri per condurre il disavanzo e il debito su una via più sostenibile", le discussioni approfondite in seno al Consiglio europeo hanno avuto luogo solo dopo la pubblicazione della proposta della Commissione. Questa volta, secondo il calendario annunciato nell'agenda dei leader, il Consiglio europeo, fin dall'inizio, deciderebbe unilateralmente la tabella di marcia dei negoziati, fissandone la conclusione solo dopo le elezioni europee.

In tale scenario, dopo la riunione informale del Consiglio europeo del 23 febbraio 2018, il fascicolo dovrebbe tornare nelle mani del Consiglio "Affari generali", come è avvenuto nel corso dei precedenti negoziati, fino a quando il Consiglio europeo non affronterà nuovamente l'argomento nella sua riunione del 13-14 dicembre 2018 e poi del 20-21 giugno 2019 (vedi figura 4). Nel corso di questo periodo i capi di Stato o di governo avranno molte opportunità per discutere in merito al prossimo QFP, sia a livello formale che informale, dal momento che nell'agenda dei leader sono previste altre otto riunioni dei capi di Stato o di governo ed è contemplata la possibilità di aggiungerne altre, se necessario.

Figura 4 - Le riunioni del Consiglio europeo nel corso del processo negoziale relativo al QFP 2021-2027



Fonte: EPRS.

3.2.2 Il presidente del Consiglio europeo

Il ruolo di Herman Van Rompuy, a quel tempo presidente del Consiglio europeo, è stato definito dagli osservatori come fondamentale per raggiungere un accordo in seno al Consiglio europeo sul QFP 2014-2020^{xvi}. Sebbene ci si aspetti che l'attuale presidente assuma lo stesso ruolo, esistono due importanti differenze fra di esse correlate. In primo luogo, mentre Van Rompuy è stato coinvolto direttamente nei negoziati sul QFP soltanto in una fase avanzata del processo negoziale (avendo assunto la responsabilità dei negoziati sotto la presidenza del Consiglio a partire da novembre 2012)^{xvii}, Donald Tusk sta invece tentando di influenzare il dibattito sul quadro finanziario pluriennale successivo al 2020 già nella fase iniziale della procedura. Tusk si è avvalso dei nuovi metodi di lavoro dell'agenda dei leader per [proporre](#) all'interno del prossimo QFP un apposito strumento finanziario inteso a contenere la migrazione illegale e ha stabilito l'ordine del giorno della riunione informale del Consiglio europeo del 23 febbraio 2018 includendo una discussione politica sul QFP post-2020. In secondo luogo, Tusk si troverà in una fase leggermente diversa del suo mandato quale presidente del Consiglio europeo rispetto al suo predecessore. Quando il Consiglio europeo ha approvato il QFP, nella riunione del febbraio 2013, Van Rompuy era a metà del suo secondo mandato ed è stato coinvolto nel processo fino alla fine; di fatto, il suo intervento nella procedura del QFP in occasione del Consiglio europeo del giugno 2013 è stato decisivo^{xviii}. Se il Consiglio europeo approverà il QFP post-2020 a giugno 2019, i negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio potranno essere ufficialmente avviati soltanto nel settembre 2019 e si potrebbe prevedere di raggiungere un accordo tra la metà e la fine del 2020. Qualora intervenissero ritardi e trattative dell'ultimo minuto tra Stati membri, come già avvenuto nel corso degli ultimi negoziati sul QFP, ciò potrebbe costituire un'ulteriore criticità: a ricoprire la carica di [presidente del Consiglio europeo](#) ci sarebbe infatti un'altra persona, poiché il secondo e ultimo mandato di Tusk terminerà il 30 novembre 2019.

3.2.3 Il contesto giuridico, politico ed economico: l'appartenenza all'UE, il clima economico e il dibattito

Un altro cambiamento importante intervenuto rispetto all'ultimo QFP è il numero atteso di Stati membri dell'Unione. Il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 è stato concepito tenendo conto dell'imminente adesione della Croazia all'UE, che avrebbe portato a 28 il numero degli Stati membri dell'Unione. Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 comprenderà la sfida del previsto recesso del Regno Unito, creando un deficit di finanziamento pari a circa il 12 % dei contributi al bilancio dell'UE, rispetto al precedente QFP^{xix}. Gli analisti prevedono che l'uscita del Regno Unito dall'UE non comporterà soltanto conseguenze finanziarie, ma avrà anche un impatto sulle preferenze politiche dell'Unione^{xx}. Inoltre, la Commissione [sostiene](#) che "l'uscita

del Regno Unito dall'UE e l'abolizione delle correzioni associate eliminerebbero già alcuni ostacoli alla riforma sul versante delle entrate del bilancio dell'UE".

Un'altra differenza nel contesto generale è legata alla situazione economica dell'Unione. I negoziati del QFP 2014-2020 si sono svolti in un momento storico di profonda crisi economica nell'UE, cosicché molti leader dell'Unione hanno subito una forte pressione a livello nazionale per ridurre la spesa a livello europeo (in modo particolare, nel caso degli Stati membri contribuenti netti). L'attuale [ripresa](#) economica garantisce ovviamente un contesto più favorevole, che però è controbilanciato dal previsto deficit di finanziamento in conseguenza del recesso del Regno Unito. Inoltre, in passato la crisi economica ha assorbito gran parte dell'attenzione del Consiglio europeo e pertanto il clima economico positivo potrebbe anche consentire ai capi di Stato o di governo di considerare il QFP post-2020 come una questione prioritaria a cui dedicare più tempo in seno al Consiglio europeo.

Una terza potenziale differenza tra gli ultimi negoziati sul quadro finanziario pluriennale e i prossimi riguarda la riflessione globale dei principali attori. In passato l'iniziale ed esplicita richiesta di ridurre le dimensioni del QFP 2014-2020 rispetto al precedente, soprattutto da parte degli Stati membri contribuenti netti, ha impresso l'orientamento del dibattito nel corso dei negoziati fin dall'inizio e alla fine ha avuto la meglio. Il dibattito sul QFP post-2020 sembra al momento aver preso una piega diversa. Sebbene sia ancora troppo presto per avere un quadro esaustivo, diversi pareri espressi dai principali attori riguardo al prossimo QFP confermano la necessità di aumentare il livello dei contributi RNL al bilancio dell'UE. Questo orientamento interessa non soltanto la [Commissione](#) e il Parlamento europeo, che sono tradizionalmente favorevoli a un aumento del bilancio dell'UE, ma anche, a differenza del precedente QFP, molti Stati membri, che sono favorevoli ad aumentare il contributo RNL al di sopra dell'1 % e che esprimono la volontà di aumentare il proprio contributo (ad esempio, [Estonia](#), [Irlanda](#), [Polonia](#), [Germania e Italia](#)). Alcuni Stati membri sono persino [disposti](#) a diventare contribuenti netti. Al momento ci si avvale di due argomentazioni principali per sostenere un aumento del contributo RNL (e in alcuni casi delle risorse proprie): il deficit di finanziamento dovuto all'uscita del Regno Unito dall'UE e l'obiettivo dell'Unione di aumentare il livello di ambizione di alcune politiche (ad esempio, in materia di migrazione e di difesa).

Mentre la Commissione [intende](#) proporre un QFP 2021-2027 compreso tra l'1,1 % e l'1,2 % dell'RNL complessivo dell'UE, l'attuale progetto di relazione dei correlatori della commissione per i bilanci del Parlamento europeo chiede l'1,3 % dell'RNL totale dell'Unione. Per contro, anche se il commissario europeo per il bilancio Günther Oettinger riferisce che alcuni Stati membri [hanno espresso](#) la loro preferenza per un bilancio UE fissato all'1 % dell'RNL complessivo dell'UE, va però detto che rispetto al passato questi paesi sono meno numerosi e meno ferventi. Nel corso degli ultimi negoziati la tesi prevalente tendeva a essere che l'UE dovesse prima considerare l'ammontare delle risorse disponibili e poi scegliere tra priorità concorrenti; ora invece in molti interventi è stato sottolineato che si dovrebbero prima decidere quali priorità dell'Unione si intende fissare e poi reperire i fondi necessari. Le discussioni sul QFP cominciano pertanto in un contesto potenzialmente più favorevole rispetto alle precedenti, che sono state avviate nel 2010, anche se, a giudicare dalle precedenti esperienze, i negoziati sono destinati a essere intensi, complessi e difficili.

Riferimenti principali

- Crowe, R. (2016), *The European Council and the Multiannual Financial Framework*, *Cambridge Yearbook of European Legal Studies*, 2016, pagg. 1-24.
- de Boissieu, P., et al., (2015) *National Leaders and the Making of Europe: Key Episodes in the Life of the European Council*, Londra, Harper, 2015.
- Kaiser, R. e Prange-Gstöhl, H., *The Future of the EU Budget*, Sieps, 2017:6.

Note finali

- ⁱ Si veda P. de Boissieu et al., *National Leaders and the Making of Europe: Key Episodes in the Life of the European Council*, Harper, 2015.
- ⁱⁱ La prima procedura successiva al trattato di Lisbona, intesa a trasformare l'accordo interistituzionale che stabiliva il QFP per il periodo 2007-2013 in un regolamento relativo allo stesso periodo, non è andata a buon fine nel momento in cui il Parlamento europeo ha negato il proprio consenso.
- ⁱⁱⁱ I contribuenti netti al bilancio dell'UE sono gli Stati membri che versano al bilancio dell'Unione contributi per un importo superiore a quello dei finanziamenti che ne ricevono, al contrario di quanto accade ai beneficiari netti.
- ^{iv} Si veda, ad esempio, R. Crowe, *The European Council and the Multiannual Financial Framework*, *Cambridge Yearbook of European Legal Studies*, 2016, pagg. 1-24; e P. de Boissieu et al., *National Leaders and the Making of Europe: Key Episodes in the Life of the European Council*, Harper, 2015.
- ^v Dal 2009 il regolamento interno del Consiglio europeo/regolamento interno del Consiglio stabilisce che il Consiglio "Affari generali" è responsabile del coordinamento generale del quadro finanziario pluriennale, che prima competeva al Consiglio "Economia e finanza" (Ecofin). Ciò contribuisce a spiegare il motivo per cui il dibattito sul QFP si è rapidamente spostato su un altro livello.
- ^{vi} Una discussione o una decisione del Consiglio europeo sul QFP è considerata importante se le conclusioni della riunione comprendono una dichiarazione di contenuto significativo sul QFP o se tali conclusioni si sono rivelate particolarmente approfondite e/o ha avuto luogo una lunga discussione tra capi di Stato e di governo.
- ^{vii} Si veda R. Kaiser e H. Prange-Gstöhl, *The Future of the EU Budget*, Sieps, 2017:6.
- ^{viii} La delegazione del Parlamento europeo era composta dal presidente della commissione per i bilanci del PE (Alain Lamassoure, PPE, Francia), dai correlatori per il QFP (Reimer Böge, PPE, Germania e Ivailo Kalfin, S & D, Bulgaria) e dai correlatori per le risorse proprie (Jean-Luc Dehaene, PPE, Belgio e Anne Jensen, ALDE, Danimarca).
- ^{ix} Si veda P. de Boissieu et al., *National Leaders and the Making of Europe: Key Episodes in the Life of the European Council*, Harper, 2015.
- ^x Si veda la *Preliminary Evaluation 2013/4* di Eurocomment.
- ^{xi} *Ibidem*.
- ^{xii} S. Hagemann, *The EU Budget and Balance of Powers between the European Parliament and the EU Governments*, Sieps, 2014:3.
- ^{xiii} *Preliminary Evaluation 2013/4* di Eurocomment.
- ^{xiv} La relazione sarà votata dalla commissione per i bilanci del PE nel corso delle sue riunioni di febbraio 2018 e in Aula nella primavera 2018.
- ^{xv} L'[articolo 25](#) del regolamento sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 chiedeva alla Commissione di presentare una proposta sul quadro finanziario pluriennale successivo al 2020 anteriormente al 1° gennaio 2018. Tuttavia, il risultato del referendum del Regno Unito del giugno 2016 sulla sua permanenza nell'UE ha indotto la Commissione a [rinviare](#) la pubblicazione della proposta a maggio 2018.
- ^{xvi} Si veda la *Preliminary Evaluation 2012/6* di Eurocomment.
- ^{xvii} *Ibidem*.
- ^{xviii} Si veda la *Preliminary Evaluation 2013/4* di Eurocomment.
- ^{xix} Anche se il Regno Unito conferisse un determinato importo al bilancio dell'UE durante un periodo transitorio successivo al suo recesso, che al momento non è stato ancora concordato, nell'arco dell'intero periodo del QFP 2021-2027 si verificherebbe comunque un disavanzo consistente. Per maggiori dettagli, si veda *The UK's contribution to the EU budget*, *House of Commons Library Briefing Paper* n. [CBP 7886](#), 2017.
- ^{xx} I. Begg, *The EU budget after 2020*, Sieps, 2017:9.

Per contattare l'Unità Sorveglianza del Consiglio europeo, inviare un'email a: EPRS-EuropeanCouncilOversight@ep.europa.eu

Manoscritto ultimato a febbraio 2018. Bruxelles © Unione europea, 2018.

Il presente documento costituisce materiale informativo destinato ai deputati e al personale del Parlamento europeo ed è stato preparato per assisterli nelle loro attività parlamentari. Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità dell'autore/degli autori e le opinioni ivi espresse non devono essere considerate come espressione della posizione ufficiale del Parlamento europeo. La riproduzione e la traduzione a fini non commerciali sono autorizzate, purché sia citata la fonte e il Parlamento europeo abbia ricevuto una nota di preavviso e una copia.

www.europarl.europa.eu/thinktank (Internet) – www.eptthinktank.eu (blog) – www.eprs.sso.ep.parl.union.eu (Intranet)